

Inferno

NOVECENTO

LUCA GALLESÌ

Il Novecento, più che un secolo breve, è stato un secolo sterminato, ovvero lunghissimo e costellato di stragi. Inaugurato a fine Ottocento dalle prime guerre statunitensi al di fuori dei confini nazionali (a Cuba e nelle Filippine) il Ventesimo secolo non è ancora finito, come dimostra la sanguinosa eredità di conflitti che non trovano soluzione. Periodo storico in cui l'uomo ha raggiunto innegabili traguardi nel campo della scienza e della tecnica, il Novecento è anche, e forse soprattutto, un'epoca di orrori inauditi, con due guerre mondiali che sono state solo il culmine visibile di una serie infinita di violenze e sopraffazioni. Secolo che ha visto affermarsi i diritti umani, estendersi il benessere, diffondersi la democrazia e una certa idea di libertà, è stato anche il tempo in cui abbiamo smarrito il senso del bene e del male, del limite e del senso della misura. Non credendo più al Paradiso in cielo, l'uomo ha provato a edificarlo in terra, realizzando così un inferno quasi perfetto che comprende genocidi, torture, conflitti totali, guerre civili e violenze di ogni tipo. Agli aspetti più oscuri del nostro recente passato, lo storico Claudio Vercelli ha dedicato un libro la cui lunghezza è inversamente proporzionale alla profondità. Il

punto di partenza è una contraddizione, forse solo apparente, tra lo sviluppo di un diritto internazionale umanitario largamente condiviso e la codificazione di una violenza legittimata dall'esistenza del terrorismo. È davvero paradossale osservare come la diffusione, mai così unanime e conclamata, del concetto di "diritti umani" si accompagni al dilagare di «misure non convenzionali» legiferate e accettate, quando non addirittura condivise e invocate, che prevedono la sospensione della libertà personale e persino l'uso della tortura. Lo "stato di emergenza" sembra diventare la norma, così come l'eccezione alla regola, se sono in pericolo la sicurezza dello Stato e il benessere della collettività: ma la legittimità di uno Stato e la salute della collettività dipendono proprio dal rispetto delle norme che vengono così violate e ignorate. Il "dominio del terrore" non è, purtroppo, una esclusiva dei grandi dittatori del secolo scorso. Claudio Vercelli elenca una lunga serie di crimini e misfatti operati dal potere contro minoranze etniche, religiose, sociali o semplicemente politiche allo scopo di eliminare l'estraneo, disumanizzandolo e togliendolo dal *corpus* civile della società, obiettivo che si può raggiungere tramite lo sterminio pianificato, come fecero i Turchi contro gli Armeni, oppure con la reclusione nei campi di concentramento, istituzionalizzati alla fine dell'Ottocento dagli

Inglese durante la guerra contro i Boeri. Genocidi e deportazioni si susseguono in tutto il Novecento, e dopo le persecuzioni sovietiche contro i Kulaki, quelle naziste contro gli Ebrei e quelle staliniane contro gli Ucraini, abbiamo i "crimini contro l'umanità" compiuti dalla Cina maoista, dalla Cambogia di Pol Pot, dalla Corea comunista, seguiti da quelli del regime filoamericano di Suharto in Indonesia, e delle altre dittature sudamericane o caraibiche.

I casi più recenti di Ruanda ed ex-Jugoslavia sono la triste conferma che il terrore continua a regnare nel mondo, e, soprattutto, che non siamo neppure più in grado di scandalizzarci o di inorridire. Una realtà come quella di Guantanamo, nel Paese che fa della difesa della libertà la propria ragione sociale, o le misure repressive che si stanno diffondendo in Europa, dovrebbero suscitare allarmi nella comunità internazionale, mentre, ed è questa la cosa davvero terribile, l'unica reazione è l'indifferenza, totale, unanime e sovrana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Vercelli

IL DOMINIO DEL TERRORE

Deportazioni, migrazioni forzate e stermini nel Novecento

Salerno. Pagine 166. Euro 12,00



1940. La strage dei militari polacchi a Katyn

(Ap)

Storia

È stato il secolo dei genocidi
dei campi di sterminio,
delle guerre mondiali...
e sembra non avere fine

